

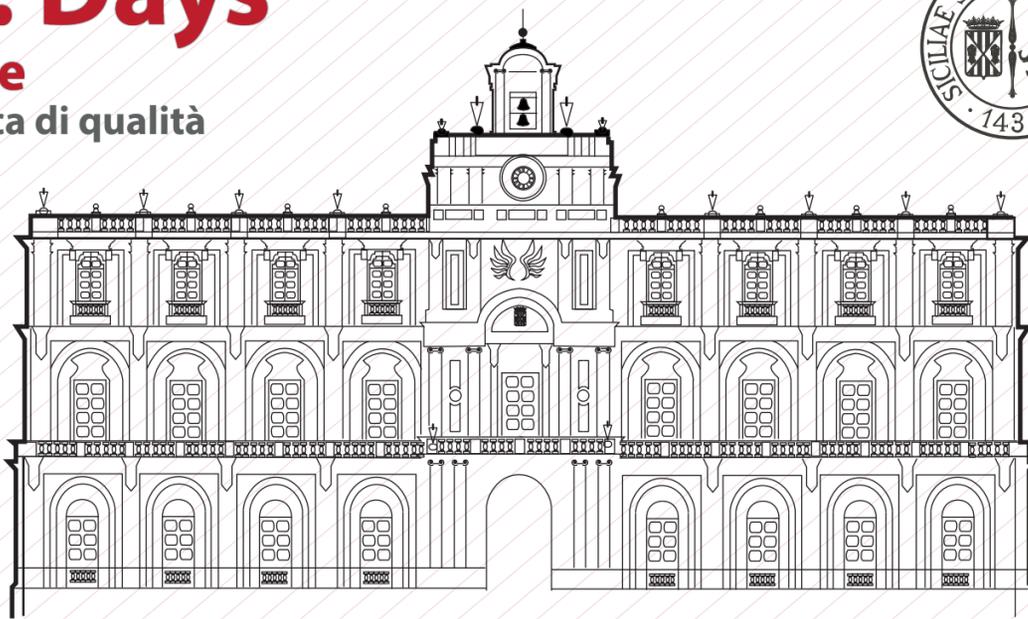
Ph.D. Days

III edizione

Per una ricerca di qualità



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA



3

Diffondere la ricerca scientifica con i social media.

Prof. Davide Bennato - DISUM

Condivisione e Creative commons.

Dott.ssa Raffaella Leone - CEA

La divulgazione scientifica: il giornalismo scientifico.

Dott. Davide Patitucci - Giornalista scientifico freelance - Il Fatto Quotidiano

Martedì 21 giugno dalle 16.00 alle 18.30

Aula Magna, Scuola Superiore di Catania - Via Valdisavoia, 9

Diffondere la ricerca scientifica con i social media.

Negli ultimi tempi è venuto a crearsi un rapporto sempre più stretto fra il processo di ricerca scientifica e l'utilizzo delle piattaforme dei media digitali (Facebook, Twitter e così via dicendo) che intervengono in diverse fasi, dalla raccolta dati al coordinamento con i membri del gruppo di ricerca, fino ad arrivare alla diffusione dei risultati.

Lo scopo del seminario è quello di introdurre alle opportunità rese possibile dai social media per dare la massima diffusione alla ricerca e al suo dibattito interno ed esterno alla comunità scientifica di appartenenza.

Verranno illustrate le principali caratteristiche di comunicazione delle piattaforme di social media sia generaliste che specificamente pensate per la comunità scientifica. Ampio spazio sarà dato alle strategie di comunicazione online pensate per entrare in contatto con i giornalisti e con la stampa in genere.

Condivisione e Creative commons.

Scopo del workshop è quello di informare quali siano le norme che stabiliscono le modalità di condivisione sul web e per quale motivo si chiede ai dottori di ricerca di pubblicare i loro risultati online. Ma cosa si intende con condivisione e cosa è un archivio open access? Perché la condivisione sul web può essere usata come strumento per la valutazione della ricerca? Esistono delle regole – anche etiche - che disciplinano la diffusione delle informazioni?

Tali temi sono fondamentali per tutti i professionisti che pubblicano materiale di varia natura sul web e non, per chi presenta materiale durante conferenze, workshop, seminari, per chi sotto qualsiasi forma è detentore di diritti d'autore così come per tutti i professionisti che vogliono inserire materiali di altri nelle proprie opere. Il workshop ha lo scopo di offrire alcune informazioni pratiche e attivare una serie di riflessioni sulla comunicazione e la libera fruizione ai nostri giorni.

La divulgazione scientifica: il giornalismo scientifico.

Dalla parte dello scienziato per i contenuti e del pubblico per il linguaggio. È una delle stelle polari che il giornalista scientifico deve seguire per rispondere alla grande domanda di scienza che sempre più pressante viene dal pubblico. I principali interrogativi della scienza - ad esempio, qual è la natura del 95% della materia che compone l'universo, che cosa c'era prima del Big Bang, com'è avvenuto il passaggio dalla materia inerte alla vita - affascinano il pubblico dei non addetti ai lavori. Che affollano i festival scientifici e fanno schizzare in alto le vendite dei testi divulgativi, come dimostra l'edizione 2016 del Salone del Libro di Torino, dove la scienza è stata protagonista assoluta.

Ma nel rapporto tra scienza e pubblico possono celarsi insidie, fraintendimenti. Questo seminario si propone di descrivere come una ricerca diventa notizia. Come veicolare in modo corretto le informazioni scientifiche, nel percorso dal laboratorio ai media, evitando d'incorrere in messaggi sbagliati, quando non in vere e proprie bufale, come il supposto legame tra vaccini e autismo, o i neutrini che viaggiano più veloci della luce.

Questa presentazione si propone di raccontare alcune peculiarità del giornalismo scientifico. Che non può prescindere da quelli che sono i fondamenti del fare scienza, a partire dal metodo galileiano. Il giornalista scientifico che faccia con onestà intellettuale il proprio lavoro deve, infatti, conoscere cento per divulgare dieci. Sapere che la scienza non è democratica, ma meritocratica. E raccontarla con rigore e, a un tempo, leggerezza e creatività. Il risultato può essere sorprendente. Lo dimostra la narrazione di alcuni degli ultimi balzi in avanti della conoscenza scientifica. Come il primo sbarco di una missione umana su una cometa, con la sonda Rosetta. O la recente scoperta delle onde gravitazionali, le increspature del tessuto dello spazio-tempo predette da Einstein esattamente un secolo fa. Due esempi di ricerche che hanno avuto un grande seguito, tra le più cliccate ad esempio per Google, varcando il chiuso dei laboratori e diventando "pop".